

# Esplode la rabbia dei comitati “Cara sindaco, ce ne andiamo”

*In centinaia fuori dal Modena. Bloccata Sampierdarena*

## Il racconto

**L'**AVEVANO detto, l'hanno fatto. «Non ci fidiamo di voi, le nostre case le abbiamo e ce le teniamo. Noi ce ne andiamo». Abbassati i fazzoletti bianchi con la scritta “No gronda” e ripiegati gli striscioni scritti a spray, tra urla e fischi, la gran parte degli occupanti del Modena se ne va, non appena, come già annunciato e previsto, sul palco è salito Mauro Muscarà, a nome del coordinamento, a leggere un articolato comunicato nel quale si ribadisce “rammarico e dispiacere” per come è stato articolato e condotto il dibattito pubblico, lamentando di non essere mai stati davvero ascoltati, soprattutto su un elemento chiave: la scelta dell'opzione zero. Tanto più infiamma gli animi la notizia che rimbalza sui giornali - *Repubblica* in primo luogo - come seguendo le considerazioni fatte finora sia

chiaro che tre tracciati sono già esclusi, che il gioco resta, per ora, tra il secondo e il quinto, uno sopra Bolzaneto, l'altro a mare del Morandi Nemmeno questi, mette le mani avanti la Vincenzi: il tracciato finale sarà una sintesi, un'elaborazione ancora da identificare; con l'unica stella polare del minore impatto e della maggiore efficienza e sostenibilità. Ma l'opzione zero? Quella, insiste lei, proprio non c'è: «La Gronda era già stata decisa con l'Anas nel 2007 e i tre mesi di dibattito pubblico sono serviti ad approfondire i come e i perché. Da qui al 29 aprile, data dell'incontro finale del dibattito in cui la Commissione proporrà le sue conclusioni, tutte le ipotesi sono aperte, anche oltre le cinque indicate». L'opzione zero sarà peraltro studiata durante la procedura di Via, la valutazione di impatto ambientale.

Chi esce ha chiara la sua posizione: no ad un'altra autostrada

in mezzo alle case, sì ad ambiente e salute, no a indennizzi che non convincono e sono inadeguati. Diverse centinaia di persone, con alcuni ambientalisti pronti ad ogni battaglia e coordinatori dei comitati a capo, bloccano via Buranello, poi vanno verso Fiumara, fanno impazzire un po' il traffico, poi ripiegano su piazza Montano, di nuovo in piazza Veneto e poi si sciolgono. Dando appuntamento, come spiega Arcadio Nacini, a domenica 26 per l'incontro con i comitati anti Tav e del Mugello: per spiegare come si radicalizzerà la lotta. Ma anche per dire che basta, per loro il dibattito è già chiuso. Tanto che, suggerisce ancora Nacini, «ora vogliamo sentire anche Burlando, visto che poi sarà la Regione a esprimersi».

Dentro, restano poco più di duecento persone, ma è l'ora delle domande e risposte dei rassegnati e dei realisti. Alla signora accorata che teme che l'eventua-

le nuova casa non tenga conto che del valore catastale dimenticando quelle migliorie fatte in anni di amore e sacrifici, dalle piastrelle al perlinato; all'anziano che ricorda come tutta la sua vita stia in cinquanta metri in via alla Madonna della Guardia, all'agiovane che ha comprato casa a Certosa e ha la perplessità di sapere se a lei, che sta a 70 metri dal possibile tracciato, spetterà qualcosa oppure il limite si fermerà a 60 metri come prevede la legge. Marta Vincenzi chiede fiducia: per la Valpolcevera, dove è nata e vive, e per un progetto che serve. La signora di Trasta avrà le sue piastrelle, l'anziano di Bolzaneto le sue abitudini. Almeno, così è la promessa. Una sconfitta questo dibattito per metà disertato? Il sindaco scuote la testa. «Avendo un passato movimentista, considero un fatto di debolezza l'abbandono del teatro. E' un modo di non accettare il dialogo e di non esprimere la forza delle proprie posizioni».

(d. al.)



Il sindaco Marta Vincenzi a confronto con i comitati

